

# LA DECISIONE

## «È INAMMISSIBILE»

### RICHIESTO DA NOVE REGIONI

Fra i Consigli che si erano impegnati per la consultazione in prima fila la Puglia e la Basilicata. Cancellieri e Monti soddisfatti

# Consulta bocchia referendum contro il taglio dei tribunali

## Introna: valuteremo se ricorrere alla Corte di giustizia europea

● Il ministro della Giustizia e l'ex premier Monti tirano un sospiro di sollievo; le Regioni scapitano e fanno sapere che la battaglia non è finita e anche gli avvocati minacciano proteste. Fa rumore la sentenza con la quale la Consulta ha bocciato il referendum abrogativo della riforma della geografia giudiziaria che era stato chiesto da nove Consigli regionali, fra i quali quello pugliese e quello lucano: è «inammissibile», hanno decretato i giudici costituzionali. Per ora non si conoscono le motivazioni della decisione, né quanto bisognerà aspettare per poterle leggere: «la sentenza sarà depositata entro i termini previsti dalla legge», si limita a dire uno scarno comunicato della Corte. Ma intanto la polemica è già scoppiata.

In prima fila ci sono le Regioni. La delusione è tanta, soprattutto tra le nove di esse - Abruzzo, Piemonte, Marche, Puglia, Friuli Venezia Giulia, Campania, Liguria, Basilicata e Calabria - che avevano promosso il referendum. Ma è forte anche la determinazione a proseguire la lotta contro una riforma vista come il fumo negli occhi, perché con il taglio di circa 1.000 uffici giudiziari, tra tribunali, procure e sedi di giudici di

pace, è la tesi, non ci saranno risparmi e più efficienza ma al contrario maggiori disservizi a tutto danno dei cittadini. A metterlo in chiaro è per primo il governatore del Veneto **Luca Zaia**: «non si creda che la bocciatura da parte della Consulta del referendum contro la chiusura dei piccoli tribunali blocchi la nostra battaglia per la sopravvivenza di quello di Bassano. Anzi, la sentenza avrà come effetto quella di renderla ancora più dura». Alza il tiro il presidente del Consiglio regionale della Puglia **Onofrio Introna** tra i più attivi nella proposta referendaria, prospettando la possibilità di far uscire la protesta dai confini nazionali: «valuteremo con le altre Regioni l'opportunità di ricorrere alla Corte di Giustizia Europea». «Questa bocciatura - sottolinea Introna - ha dell'incredibile e solo la lettura delle motivazioni della sentenza della Consulta potrà chiarirne le ragioni, dato che il referendum è stato ritenuto ammissibile dalla Cassazione, perché sono state rispettate le procedure previste dalla Costituzione». Il problema rimane, fa notare Introna «e restano anche le ricadute negative e i risparmi mancati, nonostante gli interventi normativi siano motivati da esigenze di spending re-

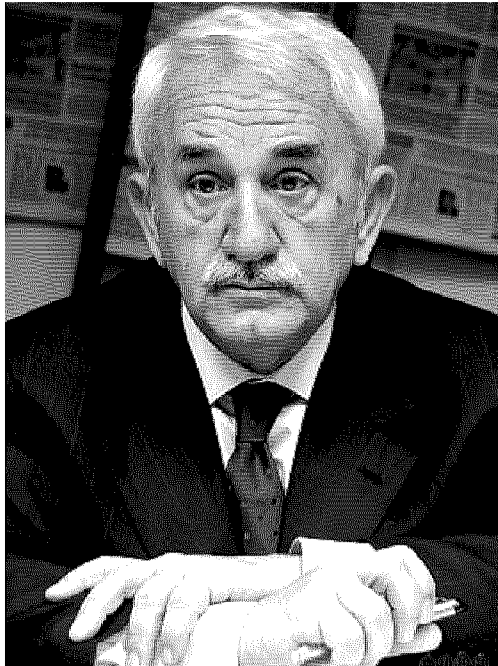
view». «Il Governo nazionale - evidenzia - non potrà che riflettere sul perché molte amministrazioni comunali, gli ordini professionali e i cittadini abbiano sostenuto a fondo questa iniziativa delle nove Regioni. L'organizzazione del sistema giudiziario deve tenere in debito conto che non può essere in alcuna maniera negato il diritto dei cittadini a un accesso più diretto alla giustizia». La battaglia del Consiglio regionale pugliese non si ferma, fa sapere Introna. D'intesa con le Amministrazioni comunali - conclude - continueremo a sollecitare correttamente il confronto con il governo e il ministero, per garantire la sopravvivenza delle sedi giudiziarie territoriali, i cosiddetti tribunali minori o distaccati».

L'intenzione di Introna di ricorrere alla Corte di giustizia europea è condivisa dalla coordinatrice nazionale dei Comitati civici nazionali per la tutela dei tribunali locali, **Fabiana Contestabile**, («proporremo azioni supplementari in sede europea»), che parla di decisione «offensiva» e accusa la Consulta di aver svuotato di contenuti l'articolo 75 della Costituzione sui referendum.

Esulta invece il ministro Cancellieri: la pronuncia della Consulta «ci fa piacere, vuol dire che

la nostra linea è giusta e che dobbiamo andare avanti su questa strada», dice ai cronisti. Poco prima rispondendo a un'interrogazione di **Enrico Costa**, il ministro aveva difeso la riforma, non chiudendo però la porta a qualche modifica da introdursi a breve: «la riforma della geografia giudiziaria ha fin qui dato buona prova e il processo di revisione continuerà senza ripensamenti, anche se potrà evidenziarsi la necessità di qualche intervento correttivo, che potrà essere adottato in uno dei prossimi consigli dei ministri». Correggere «le distorsioni» senza «cancellare l'intento riformatore» è la richiesta che arriva dal Pd con **Daniilo Leva**. Soddisfatto anche Monti, che da premier aveva voluto la riforma, portata avanti poi dall'esecutivo Letta.

L'Organismo unitario dell'avvocatura parla invece di decisione «incomprensibile e gravissima» e per proclamare «eventuali proteste» ha convocato per domani gli stati generali della categoria. Il fronte degli avvocati non è però compatto: la Consulta ha evitato un «ulteriore caos» per la giustizia, osserva l'Unione nazionale delle Camere civili, alludendo a quello che sarebbe successo con la riapertura dei tribunali già chiusi.



**REGIONE  
PUGLIA II  
presidente  
del Consiglio  
Onofrio  
Introna**

www.ecostampa.it

A small thumbnail image of a newspaper page. The main headline reads "Consulta boccia referendum contro il taglio dei tribunali". Below it, there is a sub-headline: "Introna: valiammo di ricorso alla Corte di giustizia europea". The page also features a small portrait of Onofrio Introna. At the bottom of the thumbnail, there is an advertisement for Bellavita, which includes the text "Stuzzichiamo il tuo palato... con un click!" and the Bellavita logo.